

Buon compleanno Berlinale

Alessio Trerotoli



Buon compleanno Berlinale: queste tre parole hanno risuonato in ogni angolo della capitale tedesca per tutto il mese di febbraio, dai manifesti per strada ai piccoli schermi nei vagoni della metropolitana. Berlino ha festeggiato il sessantesimo anniversario del suo Festival con un nuovo record di biglietti strappati, a dimostrazione dell'affetto e dell'interesse che la gente ha riposto nei confronti di questa sessantesima edizione.

L'Orso berlinese quest'anno è stato attratto dal miele turco, ovvero "Bal" (appunto "miele") diretto da Semih Kaplanoglu, la storia di un bambino in difficoltà alla ricerca disperata del padre scomparso. L'Orso d'argento per la regia è stato invece assegnato a Roman Polanski, forse più per solidarietà nei confronti del regista che per l'effettiva qualità del suo "The Ghost Writer", un thriller classico, certamente ben girato, ma che non rappresenta sicuramente una pietra miliare nell'eccellente filmografia di Polanski. Il cinema italiano ha concluso il Festival a testa alta: "La Bocca del Lupo" di Pietro Marcello è riuscito ad aggiudicarsi addirittura due premi, il Caligari e il Teddy Award per il miglior documentario.

Personalmente abbiamo apprezzato in particolare "Mammuth", il nuovo film dell'accoppiata Delépine-De Kervern (che già avevamo amato con il precedente "Louise-Michel"),

Segue a pag.2

La rivolta del cineamatorismo Dalla Nouvelle Vague all'individualismo

Enzo Natta

Pur non avendo mai fatto parte della categoria, conosco abbastanza bene il mondo dei cineamatori per essermi affiancato a loro nel corso di molti anni e per aver condiviso diverse esperienze come compagno di strada: collaborazioni al "Cineamatore", tavole rotonde (la più importante, probabilmente, quella sul corto, organizzata nel corso di una Mostra di Venezia, in cui fu proposta la creazione di un'apposita cineteca aperta alle emittenti televisive), partecipazione alle giurie del Festival di Montecatini.



A Montecatini ebbi occasione di conoscere Piero Livi e di elaborare con lui e altri amici (ricordo particolarmente Adriano Asti) il progetto di un cinema indipendente, che si sviluppò in seguito nell'omonima Mostra che si teneva ogni anno sulla Costa Smeralda.

Eravamo alla metà degli anni '60, in quel periodo Piero Livi dirigeva la Rassegna Internazionale di Olbia aperta al cineamatorismo europeo e in quell'ambito prese corpo un convegno sul cinema indipendente. Era passato circa un

decennio da quando i "Cahiers du cinéma" avevano salutato l'avvento della Nouvelle vague con un articolo che celebrava "la rivolta dei cineamatori". Nella sostanza i "Cahiers" sostenevano che l'esperienza vissuta da Chabrol, Truffaut, Godard e soci si era nutrita di spirito cineamatore che, con il suo carattere di autonomia e indipendenza, aveva invaso l'area del cinema commerciale portando nell'intero sistema una ventata d'aria nuova, lontana dagli schemi tradizionali e capace di svecchiare abitudini fossilizzate in moduli

e codici che con il tempo avevano denunciato tutta la loro inefficienza di fronte al mutare dei tempi. Il convegno di Olbia, molte riviste specializzate lo sottolineano, aveva toccato un tasto mai sfiorato fino a quel momento. Il "nuovo corso" inaugurato dalla Titanus di Goffredo Lombardo con una linea produttiva aperta ai fermenti dei giovani autori (Francesco Rosi, Ermanno Olmi, Florestano Vancini, Elio Petri, Damiano Damiani) aveva impresso una forte scossa a un mercato chiuso ai cambiamenti e, se pure non era riuscito a incidere in profondità, aveva comunque indicato una decisa volontà di rinnovamento. Il convegno di Olbia era andato oltre perché aveva richiamato l'attenzione sulla saldatura che avrebbe dovuto congiungere l'anello dell'amatorialità con quello del professionismo, vivaio per nuovi autori e palestra per sperimentare rinnovate forme espressive.

Era arrivato il momento – favorito dal fervore alimentato da scuole come la Nouvelle vague, il Free cinema inglese, la Nueva ola spagnola, la Nova Vlna cecoslovacca, il Cinema novo brasiliano – di gettare un ponte fra due rive dello stesso fiume allacciando la sponda dell'hobby con quella della professione.

Il convegno di Olbia poneva l'accento proprio su questo aspetto, richiamando l'attenzione sulla vasta fioritura del movimento cinematografico e sulla potenzialità di un'offerta che da parte dei filmmaker avrebbe potuto garantire non solo un ricambio generazionale ma soprattutto un continuo passaggio di testimone attraverso l'apporto di nuove idee e rinnovati linguaggi, stili, modelli di comunicazione.

Lo stesso ho vissuto questa fase tramite l'esperienza di una produzione indipendente con la Smeralda Film, la società cooperativa che realizzò *Pelle di bandito*, film d'esordio di Piero Livi ed esempio di quel cinema indipendente nato dalla cineamatorialità che al convegno di Olbia aveva ricevuto il suo battesimo.

La pressione del cineamatorismo e la spinta delle sue ragioni non mancarono di influenzare il legislatore. A partire dalla 1213 la stessa legislazione cinematografica ha inteso promuovere e sviluppare questa fase, prima con l'articolo 28 e poi con l'articolo 8, favorendo iniziative in grado di facilitare l'ingresso della cineamatorialità nel sistema, e nel mercato, tramite iniziative di cooperazione fra autori, attori e tecnici.

Al cinema indipendente è mancata purtroppo in tutta la fase successiva la capacità di organizzarsi,

Segue a pag.2

FILMVIDEO 2009



Un gruppo di collaboratori del Festival con il produttore cinematografico Gianni Pecorelli, Presidente della Giuria (al centro)

Buon compleanno Berlinale

Segue da pag.1

che vede protagonista il pensionato Gerard Depardieu in viaggio nel suo passato a bordo di una vecchia motocicletta. Degno di nota anche il russo "How I Ended This Summer", che nonostante una seconda parte un po' debole ha regalato emozioni forti anche grazie ai suoi due attori Grigori Drobjin e Sergei Puskepalis (vincitori in ex-aequo del premio per la migliore interpretazione maschile). Ma il grande evento di questa sessantesima Berlinale è stata la suggestiva proiezione della copia restaurata di "Metropolis", capolavoro di Fritz Lang del 1927, che ha goduto di una suggestiva screening al Friedrichstadt Palast accompagnata dall'orchestra di Berlino (e proiettato in contemporanea su maxischermo davanti alla Porta di Brandeburgo).

La Berlinale ha festeggiato così i suoi 60 anni (proprio come la scorsa estate FilmVideo Montecatini aveva festeggiato i suoi), dimostrando una bella signora ancora giovane e affascinante, capace di coinvolgere nella sua atmosfera tutta la capitale tedesca, splendidamente imbiancata da una neve educata e soffice che invitava il pubblico ad andare al cinema. E il pubblico non ha voluto perdere l'occasione di far risuonare i propri auguri e ribadire le tre parole chiave dello scorso mese: "Buon Compleanno Berlinale".

Dalla Nouvelle Vague all'individualismo

Segue da pag.1

coordinarsi e consolidarsi in forme associative e sindacali che potessero tutelare l'opera dei soci, fornire attività di consulenza in materia, comporre listini, promuovere canali distributivi grazie ai quali, invece di scontare ergastoli in polverosi scaffali, arrivare sugli schermi. Ha vinto invece l'individualismo, endemica patologia nazionale, e quello che era il sogno si è andato progressivamente spegnendo.

A riprova che non si trattasse di una grande illusione sta il fatto che almeno altrove la cosa ha funzionato. Basti guardare quel che è successo Oltreoceano con il cinema indipendente americano, che dalla fine degli anni '60 celebra il coronamento del suo "american dream" in quel santuario dell'autonomia che è il Sundance Film Festival.

FILMVIDEO A PAVIA

Roberto Figazzolo

Si è tenuta martedì 9 febbraio 2010 a Pavia nell'ambito della rassegna cinematografica Sguardi Puri 2009/10 diretta da Roberto Figazzolo una serata dedicata ai cortometraggio di FilmVideo - Festival del Cortometraggio di Montecatini Terme. La serata è stata introdotta da Mino Crocè, selezionatore, cineamatore, presidente di tante edizioni della prestigiosa manifestazione.



Il successo è stato grande, anche al di là di ogni più rosea aspettativa considerando che nella bella sede di Santa Maria Gualtieri, nel cuore della città, più di cento persone hanno assistito con grande attenzione ad un programma denso e molto variegato.

"Cast a cold eye on life on death horseman pass by". L'icasticità di Yeats potrebbe bene riassumere tema, morale e tendenze registrate in questa sessantesima edizione della Mostra Internazionale del cortometraggio di Montecatini Terme.

Se la vita, molte vite, sono sempre più disperate e disperanti l'atto di osservarle, attraverso una mdp, può risultare penoso, quando privo della necessaria consapevolezza.

La catarsi nasce solo da un atteggiamento moralmente ed eticamente corretto. Visioni sghembe, sguardi lucidi o velati di lacrime, occhi forse troppo chiusi o troppo spalancati per vedere con obiettività, "correttamente", ma che non per questo rinunciano a dire la loro sul mondo degli uomini, sulla vita.

E proprio l'inquietudine ma soprattutto lo smarrimento sono alla base di tante vite, o almeno di tante storie raccontate in questo Festival. Mondi spietati, violenti, fatti di odio e solitudini e che tuttavia sono pronti a rispondere con l'anticorpo dell'ironia all'inesorabile "peggio che avanza". Smarrimento in *Les Inhumains* di Olivier Monot, Francia 2008, dove è la dimensione familiare

a collassare per riflesso ad una catastrofe globale. Nube tossica da terrorismo o bomba atomica? L'ambientazione oscilla tra SF e realtà, imbarazzante quanto ironica, ma su tutto spicca il finale dove i protagonisti sono metaforicamente costretti a dissolversi per continuare a vivere. A rinascere sotto altra forma.

Strada opposta per Falco Jagau in *Das Baby*, Germania 2008, dove si individua proprio nella dimensione familiare più intima, quella della nascita di un figlio, il sassolino nell'ingranaggio che potrebbe far saltare l'intero sistema. Che cosa succederebbe se di colpo non nascessero più bambini? Nessuno tranne uno? Di quali responsabilità si caricherebbe quest'unico nato? Drogati come siamo tutti di routine un fatto del genere sarebbe subito preda dei media, farebbe tremare i governi, metterebbe in allarme le stesse istituzioni religiose.

Ed è sempre una maternità, anche se virata in surreale, al centro di *A Xinecologa* di Alfonso Camarero, Spagna 2008, come già per *Das Baby*, un'altra matura opera prima. Come ci si deve comportare se è un paziente maschio, che teme di essere incinto, a voler essere visitato all'ospedale nel gabinetto di ginecologia? La risposta è straniante. Tra questione etica e morale, le pari opportunità tra i sessi e, come ovvio, le ben più gravi preoccupazioni politiche riguardo all'eco mediatica che il caso potrebbe avere, si sceglie la più prudente via di assecondare un pazzo (e la sua famiglia) piuttosto che affrontare l'eventuale scandalo di un "mancato servizio" al cittadino.

Un elegante, per nulla convulsa mdp a mano sottolinea nel film l'unità stringente di spazio, tempo e azione; quella stessa unità che, un altro spagnolo, Jose Manuel Carrasco, attraverso la sua macchina fissa rende quasi irricognoscibile in *Consulta 16*.

Ancora un ospedale, ma qui rimaniamo sulla soglia di una sala



FilmVideo Montecatini Cinema

Mostra Internazionale del Cortometraggio

favorisce gli incontri

tra gli Autori e il Pubblico

tra gli Addetti ai lavori e gli Artisti

tra gli Autori e la Stampa.

E' il nostro obiettivo principale.

La tua partecipazione è essenziale.

d'attesa, dove un uomo e una donna, due esseri umani, soli, smarriti e disperati ritrovano, nella reciproca comprensione delle rispettive condanne, la forza così miracolosa ed umana al tempo stesso di continuare "irragionevolmente" a tirare avanti.

Coraggio e paura si mescolano anche nell'adrenalico *Clacson* di Takehito Kuroha, Italia 2007, ed il pretesto è dei più umili. Un'auto parcheggiata in seconda fila sul viale di una grande convulsa città. La protagonista vorrebbe uscire dal parcheggio ma quella macchina glielo impedisce. Poiché ha fretta ed il proprietario dell'altra latita la nostra perde la pazienza, comincia a suonare il clacson, da in escandescenze ma, nel frattempo, da dietro le imposte qualcuno la prende pazientemente di mira con il suo facile telescopico. Montaggio alternato e pathos crescente, ottimo livello recitativo e fotografia professionale, il tutto al servizio di un'idea, un "incidente narrativo" semplice quanto efficace.

Ed è ancora lo smarrimento, declinato verso l'indecisione, al cuore di *Stille Post* (Passaparola) di Oliver Rauch, Germania 2007. In terza elementare si gioca a passaparola, la frase però è offensiva nei confronti dell'unico bambino diverso della classe. Come riferire proprio a lui, ultimo della fila, l'imbarazzante commento?

FilmVideo Montecatini Cinema

61° Mostra Internazionale del Cortometraggio

13 - 17 Luglio 2010

Montecatini Terme (Pistoia)

SCADENZE

Le opere dovranno pervenire entro martedì 16 marzo 2010 (farà fede il timbro postale)

Entro domenica 30 maggio 2010 sarà comunicata agli Autori l'ammissione al Concorso.

Ulteriori info consulta

www.filmvideomontecatini.com La Segreteria info@filmvideomontecatini.com

filmVideo Montecatini Cinema
house organ della Mostra Internazionale del Cortometraggio
Supplemento a "CartediCinema" Ed. Fedic
Redazione Via Cilea 8 51016 Montecatini
Resp. Angelo Tantarò a tnt@libero.it
Progettazione Marino Borgogni
info@filmvideomontecatini.com